I quadri di Bernardo Lardi : quasi un diario autobiografico

Autor(en): **Melchior, Andreas**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **59 (1990)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-46242

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ANDREAS MELCHIOR

I quadri di Bernardo Lardi: quasi un diario autobiografico

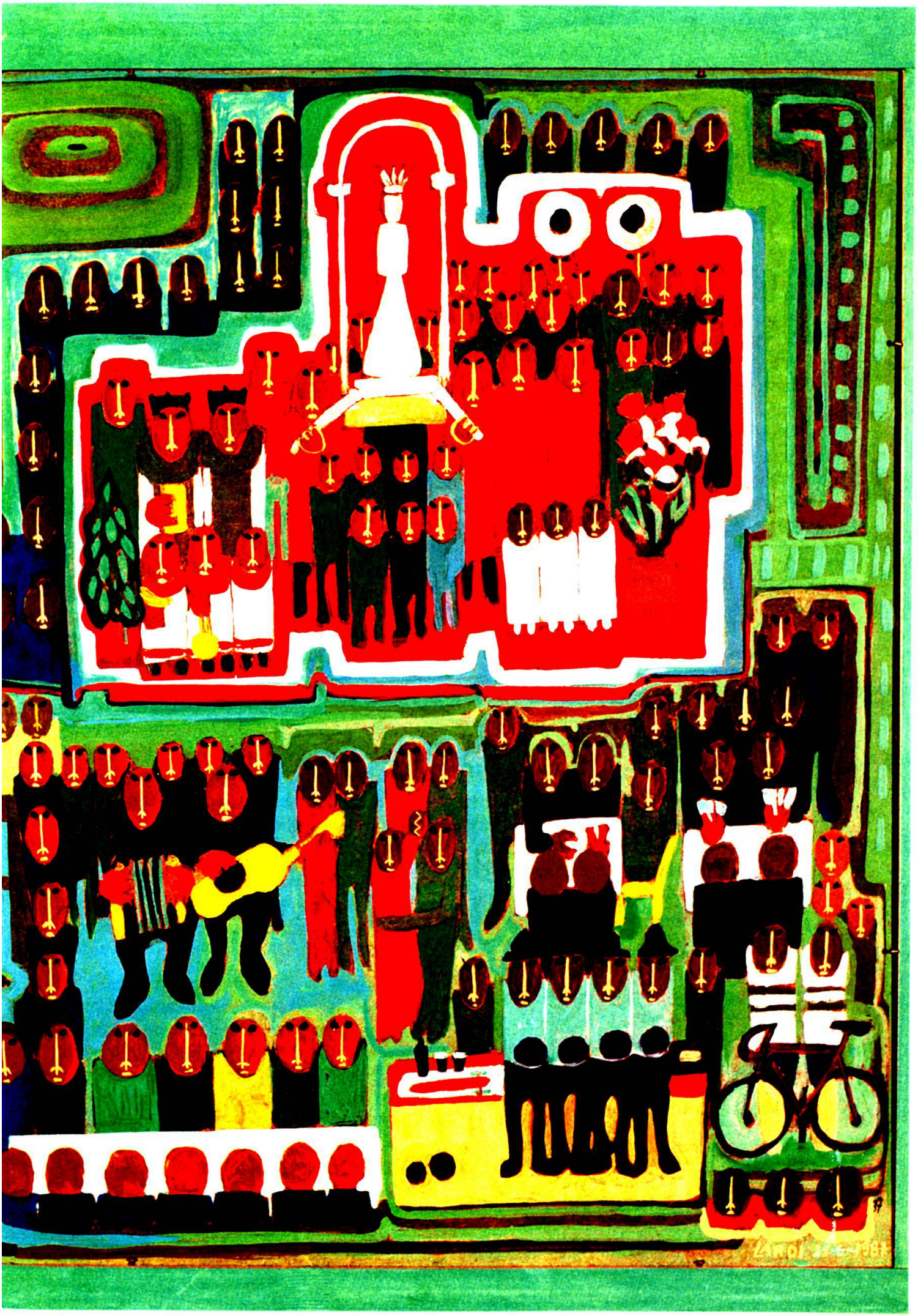
Il dott. Andreas Melchior, già professore alla Scuola Cantonale, 16 anni sindaco della città di Coira, pubblicista e scrittore, è attualmente caporedattore della nuova rivista svizzera ***Dufour,*** *un trimestrale che a mezzo di monografie indaga la realtà economica, sociale e culturale delle varie città e regioni svizzere. Da intenditore di cose d'arte (lui stesso si dedica con risultati notevoli al collage) ha studiato la produzione pittorica di Bernardo Lardi e l'ha presentata all'apertura della mostra alla Galleria Giacometti a Coira (18 novembre - 16 dicembre 1989) con il seguente saggio.*

Già anni or sono, durante qualche incontro ufficiale, ho notato che Bernardo Lardi si metteva talvolta a disegnare su qualche foglio o tovagliolo di carta, specialmente se a furia di discorsi la manifestazione si tirava per le lunghe. Sul tardi, quando ormai l'ascolto e l'attesa cominciavano a diventare fastidiosi, il politico Lardi cercava evasione e divertimento nel mondo dei suoi disegni.

Ritraeva amici e interlocutori, faceva abbozzi per futuri dipinti; teneva una specie di diario illustrato, ricco di brevi ma incisive riflessioni sulla commedia umana.

Il giurista Lardi, che a lungo ha sperimentato la giustizia solo come un mondo di paragrafi, razionale, totalmente dominato dalla parola, se ne è staccato come disegnatore e pittore. Ha sostituito la retorica giuridica e formale con dei quadri, muti, ma squillanti di colore, in cui non c'è la prepotenza di chi vuole aver ragione ad ogni costo. Lo scenario suscita delle impressioni, indica ruoli e funzioni, lascia intravedere fatti reconditi. Un tribunale muto, privo di gesti, in cui regna l'apatia a causa di una presunta chiarezza, dove il diritto è espresso dalla costellazione iconografica - senza argomentazioni, e in cui l'accusa è impersonata da qualche attributo. Giudici, accusatori e accusati hanno lo stesso volto, come figurine sono scambiabili. Manca l'astratta terribilità del Processo di Kafka. Tutto si svolge secondo un rituale prestabilito, in una calma e naturale fantasmagoria di colori, secondo modelli archetipici di relazioni umane. Ognuno sta al suo posto come grande o piccola comparsa di un ordine immaginoso.

Uno psicanalista potrebbe considerare questo tribunale come l'espressione di un rassegnato fatalismo o come la rappresentazione di un mostruoso teatro di burattini. Ma prescindiamo dall'analisi di tali impressioni stratificate, complesse e contraddittorie; lasciamoci piuttosto suggestionare dall'irrazionalità che emana da queste opere, le quali non hanno bisogno di un'interpretazione puntuale per essere capite. Sono delle allegre burattinate; non si tratta di



umore nero, ma di un umore dai colori sgargianti.

Nei quadri sono frequenti i recuperi autobiografici, i quali sono però profondamente trasformati. Tra le impressioni personali e le forme espressive di carattere eminentemente estetico c'è il filtro di un'autentica passione creativa. Il risultato è un curioso intreccio di spazialità e di superfici piatte disseminate di oggetti e di avvenimenti. Sono rappresentazioni di gruppo di giocatori cristallizzati in una determinata posa; autorità e piccoli borghesi si distinguono dagli abiti e spesso anche simbolicamente dalla loro diversa grandezza.

Ma passiamo brevemente in rassegna le tappe biografiche trasfigurate nei mondi fantastici dei quadri di Lardi.

Cominciamo con la Valle di Poschiavo, da cui proviene, con il magico gioco di colori del lago di Le Prese. La gente di questa valle è ancora legata alla natura e alla vita primordiale... addirittura non ha dimenticato le superstizioni medievali. Le streghe aleggiano svagate nell'aria - nessun rogo puritano le minaccia. Stregoneria, magia, paure e devozione, passione del gioco e riti liturgici concorrono a determinare il carattere sociale della regione. È ancora la vecchia valle di Poschiavo, dei contadini e dei contrabbandieri - un mondo arcaico senza ingerenze forestiere.

I dipinti ispirati all'Engadina mostrano ambienti mondani: corse ippiche con cavalli che sprizzano comicità dalle loro forme polpose e tondeggianti.

E infine Coira, come capitale di un mondo rurale ricco di storia - dove si spazia dal tradizionale mercato dei tori, attraverso l'investitura della polizia, fino al grande monumento della cattedrale con i suoi pregi architettonici e i suoi tesori d'arte. Quivi sorge colossale il fantasma di Giorgio Jenatsch in tenuta di gala, assistito per una volta dal nuovo Vescovo ausiliario ancora timido di fronte alla storia. File di figure umane stereotipate vestono uniformi o abiti di tessuti diversi a seconda della dignità e della classe sociale che rappresentano. La storia si presenta come un mondo svariato, pieno di accessori concreti, come un rituale sfarzoso. Bernardo Lardi è un osservatore della realtà e un artista che procede per associazioni. Contempera colori intensi con le pose ordinate dei suoi personaggi in un gioco fantasioso, in cui storia e attualità si intrecciano. Nella città, che è il centro delle attività e delle manifestazioni umane, non giungono solo i tori per il mercato, i giudici per i processi, i clienti per cibarsi nei ristoranti, i politici per le sedute e le grandi occasioni - in città viene anche il circo. E, nelle opere di Lardi, tutta la città è simile a un circo. È l'arena degli istinti, degli umori, delle vanità; e divertentissimi sono i pezzi da parata della società, le entrate in scena e le presentazioni ufficiali, diligentemente esercitate in precedenza.

Il mondo, la città come un mondo fittizio pieno di registi e comparse. In confronto alla vivacità cromatica del linguaggio figurativo, il linguaggio verbale è di una semplicità puritana.
Chi discorrendo si lascia andare a fantasticherie incontrollate dice cose confuse e senza senso. Ma chi dipinge sotto lo stimolo di una fervida immaginazione è capace di creare associazioni potenti.

Il pittore nel suo lavoro è libero da costrizioni convenzionali. Lardi non segue alcuna corrente stilistica, non riconosce alcuna grammatica formale che ponga limiti alla libertà compositiva. Tuttavia, dietro queste allegre carnevalate non è difficile scoprire quei fatti concreti che si sono prestati come soggetto, proprio perché nella realtà sono alquanto tediosi.

Nei quadri di Lardi l'aspetto estetico non è preminente; essi costituiscono piuttosto un'autobiografia illustrata, un libro ricco di esperienze accessibili a ognuno, tutto pieno di sottintesi pur essendo svagato; di sottintesi, ben inteso, e non di sotterfugi o di malizie.

Un viaggio da Le Prese a Coira attraverso il mondo fantastico dei dipinti di Lardi è un'avventura del tutto singolare.

Trad. M. Lardi